

IL BEATO DON BOSCO

Macerata 30 Aprile 1930 (VIII)

Supplemento al N. 3 - 4 di PARVA SCINTILLA

MACERATA VIBRA COL MONDO IL CONCENTO DI GLORIA

Cittadini,

Dacchè il Successore di Pietro, dall'incrollabile rocca vaticana, baluardo di verità e di luce, diramò al mondo, il 2 Giugno scorso, il messaggio infallibile di gloria, un grido solo corse per tutte le nazioni, destando risonanze trionfali: al Beato Don Bosco, gloria!

Città e villaggi, umili folle e schiere elette di grandi, sentirono il fascino misterioso dell'umile prete dei Becchi, figura gigante, e, attoniti e devoti, ne ripeterono religiosamente il nome.

E' ora la volta della nostra Città. Macerata, generosa e sensibile ai sentimenti più nobili, agli slanci più ardenti, Macerata, si prepara anch'essa entusiasticamente a tributare le sue onoranze al grande Beato che, allargando nella sfera immensa del mondo la molteplicità ardita delle opere sue, non dimenticò questa ferace terra marchigiana, ma volle vi sorgesse un istituto fiorente.

Sì, il Beato Don Bosco, avrà anche qui, nella serena e gentile perla delle Marche, il Suo trionfo! E tutti vorremo che sia fulgido, che sia grandioso.

Cittadini,

Mentre in ogni parte d'Italia e del mondo è una gara d'entusiasmo pel Beato Don Bosco, Voi non resterete indietro; Voi vorrete - e degnamente, e fervidamente! - glorificare quest'umile e grande figlio d'Italia, salito oggi ai fastigi della gloria, recando profonda e schietta, l'impronta del genio latino.

Lui glorificando, glorificherete un Benefattore insigne dell'umanità, l'Apostolo generosissimo che, all'ombra della Croce di Cristo, compì opere mirabili di bene, rifulgenti dell'arcana luce del prodigio.

Lui glorificando, glorificherete l'Uomo dal cuore gigante, cui furon meta le più ardentose conquiste; che le difficoltà più gravi non piegarono, gli ostacoli più ardui non spezzarono: brillò della serena luce dei conquistatori di Dio.

Lui glorificando, glorificherete il generoso figlio d'Italia che accoppiando i puri amori di Religione e di Patria, ancor per questa tutto si prodigò, geniale precursore della tanto anelata Conciliazione.

Sorgano l'albe dei primi giorni del Maggio recando, più bella fra tutte, la nota fervida del vostro entusiasmo. Siano ore d'intensa e commossa religiosità che irrorino santamente lo spirito.

Passi la sacra Reliquia del novello Beato - prima nel trasporto dall'Istituto Salesiano alla Cattedrale, poi nella solenne processione - tra il commosso tripudio dei cuori, tra le ferventi preci di quanti sentono il fascino della vera grandezza, che proviene da Dio e che a Dio riconduce.

Sì, scioglia Macerata gentile, al Santo delle balde giovinezze, fiorenti di letizia e di purezza, l'inno di gloria, di riconoscenza, d'amore!

Cittadini,

La nostra santa e fervida esultanza avrà sublime rispondenza di Cielo: il Beato Don Bosco sorriderà alla Città nostra ed, eletta, spargerà una pioggia di grazie.

Don Bosco nel pensiero dei Pontefici

Pio IX

" Andate (o Don Bosco), scrivete ai vostri figli e cominciate a dire ora, e a ripetere sempre, che non v'è dubbio che la mano di Dio è quella che guida la vostra Congregazione... Io son certo che questa Congregazione sia stata suscitata in questi tempi dalla Divina Provvidenza per mostrare la potenza di Dio; sono certo che Dio ha voluto tener nascosto fino al presente un importante segreto, sconosciuto a tanti secoli, ed a tante altre Con-

Leone XIII.

" La vostra vita non appartiene a Voi, ma appartiene alla Chiesa... Voi, Don Bosco siete necessario... *della vostra vita ha bisogno la Chiesa...* Io Vi amo, Vi amo, Vi amo. Sono tutto per i Salesiani. Sono il primo fra i Cooperatori! Chi è vostro nemico, è nemico di Dio! Io avrei paura a fare contro di Voi! Voi infatti con mezzi così esigui fate opere colossali. Voi, neppur Voi, conoscete l'estensione della vostra missione e il bene che essa deve portare in tutta la Chiesa: *Voi avete la missione di far vedere al mondo che si può essere buon cattolico e nello stesso tempo buono ed onesto cittadino; che si può far del gran bene alla povera ed abbandonata gioventù in tutti i tempi, senza urlare con l'andazzo della politica, ma conservandosi buoni cattolici.* Il Papa, la Chiesa, il mondo intero pensa a Voi, alla vostra Congregazione e vi ammira. E il mondo o vi ama o vi teme. Non siete Voi, ma Dio che opera nella Congregazione. I suoi mirabili incrementi, il bene che si fa non hanno ragione nelle cause umane: Dio stesso guida, sostiene, porta la vostra Congregazione. Ditelo, scrivetelo, predicatelo! E' questo il segreto che vi ha fatto vincere ogni ostacolo ed ogni nemico ...

(Udienza del 9 Maggio 1884)



Beato Giovanni Bosco (1815 1888)

gregazioni passate. La vostra Congregazione è nuova nella Chiesa, perchè di genere nuovo, perchè venne a sorgere in questi tempi in maniera che possa essere ordine religioso e secolare, che abbia voto di povertà ed insieme possedere, che partecipi del mondo e del chiostro, i cui membri siano religiosi e secolari, claustrali e liberi cittadini. Il Signore ciò manifestò ai giorni nostri e questo io voglio rivelarvi. La Congregazione fu istituita perchè si veggia e vi sia il modo di dare a Dio quello che è di Dio, a Cesare quello che è di Cesare, secondo quello che disse Gesù ai suoi tempi: " Date a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio ... E vi predico che la Congregazione fiorirà, si dilaterà miracolosamente, durerà nei secoli venturi e troverà dei coadiutori e dei cooperatori, fino a tanto che cercherà di promuovere lo spirito di pietà e di religione, ma specialmente la moralità e la carità...

(Udienza del 21 Gennaio 1877).

Pio XI.

" ... Vi sono degli uomini che passano suscitando una ammirazione piena di simpatia, di riconoscenza, di benedizione, proprio come il Divino Re degli uomini. L'Uomo-Dio, che passava benedicendo e facendosi benedire; degli uomini il cui nome rimane nei secoli in benedizione.

Il Venerabile Don Bosco appartiene a questa categoria, a quegli uomini scelti in tutta l'umanità, a quei colossi di grandezza benefica.

Figura dominante.

La sua figura, che facilmente si ricompone, se all'analisi minuziosa, rigorosa delle sue virtù, quale venne fatta nelle precedenti discussioni lunghe e reiterate, succede la sintesi che le riunisce, è una bella e grande figura; una figura che la Divina Provvidenza concedette al S. Padre stesso il gran bene - da Lui sempre apprezzato e che in quel momento apprezzava più che mai, du-

plicando e moltiplicando nel ricordo la letizia della bellissima circostanza - di vedere da vicino in una visione non breve e in un incontro non momentaneo; una figura la cui magnificenza neanche l'immensa, l'insondabile umiltà di quell'anima riusciva nè a nascondere nè a diminuire; una magnifica figura che, pur muovendosi tra uomini, pur aggirandosi per le sue case come l'ultimo venuto, come l'ultimo degli ospiti (egli, il suscitatore di tutto) tutti riconoscevano come la prima, come la figura di gran lunga dominante e trascinate; una figura completa, una di quelle anime, che per qualunque via si fosse messa, avrebbe certamente lasciata grande traccia di sé, tanto era meravigliosamente attrezzata per la vita con la forza e il vigore della mente, con la carità del cuore, con l'energia del pensiero, dell'affetto dell'opera, con la luminosa e vasta e alta intelligenza, con la non comune, anzi di gran lunga non ordinaria vigoria dell'ingegno, di quell'ingegno (cosa questa generalmente poco nota e intesa) che più propriamente si dice tale, l'ingegno di un uomo che sarebbe veramente potuto riuscire quello che si dice il dotto, il pensatore...

Cuore gigante.

Si può veramente dire di lui, e sembrano scritte per lui, quelle parole che furono scritte per un altro eroe di santità: *Dedit ei Dominus latitudinem cordis quasi arena quae est in litore maris.*

E l'opera sua, a poco meno di quaranta anni dalla sua morte, sparsa per tutti i paesi, per tutti i lidi, è veramente *sicut arena in litore maris.* Veramente meravigliosa è la visione che per sommi capi si può riassumere in 70 ispettorie o province, e più di mille case, case cioè con mille e mille chiese, oratori, cappelle, ospedali, scuole, collegi, e centinaia di migliaia, molte e molte centinaia di migliaia, di anime avvicinate a Dio, guidate, raccolte in asili di cristiana istruzione ed educazione. Sono i figli della Pia Società Salesiana, sono le figlie di Maria Ausiliatrice, sono professi, novizi, aspiranti, 16.000 anime ed anche più, sono operai ed operaie in magnifica gara di lavoro, e tra questi più di mille alle prime trincee, al primo aprirsi dei nuovi orizzonti delle missioni, e missioni tra le più lontane, missioni che guadagnarono al Regno di Dio nuove province, il maggior titolo di gloria che Roma stessa serbava agli antichi trionfatori; e nell'Episcopato una ventina di Pastori disseminati nella grande famiglia cristiana. E cresce il conforto quando si pensa che tutto questo magnifico e veramente meraviglioso sviluppo risale direttamente, immediatamente al Venerabile Don

UFFICIO CENTRALE STAMPA SALESIANA
ARCHIVIO
N.
Classif. 5. 101
Pozz. Carl.
QUARTIERO SALESIANO - TORINO

IL COMITATO

Bosco e che propriamente egli continua ad essere il direttore di tutto, non solo il Padre lontano ma l'autore di tutto, sempre presente, sempre operante nella immutata efficacia dei suoi indirizzi, nella meditazione dei suoi esempi... ..

Dal discorso di S. S. Papa Pio XI, tenuto il giorno della solenne lettura del Decreto sulla eroicità delle virtù del Ven. Servo di Dio D. Giovanni Bosco, il 20 Febbraio 1927.

Don Bosco e la Conciliazione

“ La figura del gran servo di Dio si profila all'orizzonte non solo



Il Papa della Beatificazione

di tutto il Paese, ma anche di tutto il mondo, in un momento in cui avvenimenti di così particolare e solenne importanza sono stati registrati nella storia della Santa Sede, della Chiesa, del Paese. Poichè è bene ricordare che Don Bosco fu proprio uno dei primi e più autorevoli e più considerati a deplorare tanta manomissione dei diritti della Chiesa e della Santa Sede, a deplorare che quelli che allora reggevano le sorti del Paese non, fossero rifuggiti tanto spesso da cammini che non si potevano percorrere che calpestando i più sacri diritti. Ed era anche tra i primi lo stesso Don Giovanni Bosco ad implorare da Dio e dagli uomini un qualche possibile rimedio a tanti guai, una qualche possibile sistemazione di cose, così che tornasse a splendere col sole della giustizia la serenità della pace negli spiriti. La divina Provvidenza lo conduce, lo propone alla pienezza dei sacri onori proprii in quest'ora e la Beatificazione di Don Bosco sarà la prima che Noi avremo la consolazione di proclamare in faccia al mondo dopo la conclusione degli avvenimenti già da lui auspicati ..

Dal discorso pronunciato dal Santo Padre Pio XI dopo la lettura dei decreti sopra il martirio del Ven. Cosma da Carbone e del Tuto, per la causa di Beatificazione del Ven. Don Bosco. — 21 aprile 1929.

La parola del Vescovo Diocesano

Don Bosco!

Anche nella gloria dei Beati solo così lo sappiamo nominare: il Beato Don Bosco! Col Don che ricorda l'unica dignità che gli premeva e di cui si gloritava, e ricorda l'umiltà della sua rinuncia a qualsiasi titolo d'onore o d'imperio.

Don Bosco è dei nostri tempi, ed ha così riempito l'Italia e il mondo di questo umile Suo nome, che ci par di vederlo ancora quaggiù circondato e affettuosamente assalito, da quella moltitudine di folletti, che egli chiamava i suoi birichini e dei quali sapeva formare uomini laboriosi, assennati ed onesti. Ed anche

dall'altare, in un nimbo di gloria, lo vediamo sorridere ai fanciulli ed ai giovani senza numero, che, sotto l'occhio vigile de' Suoi Figli, educati alla Sua scuola, hanno imparato a ricordarlo, a venerarlo, a chiamarlo ancora così: Don Bosco!

E così lo ricordano, venerando ed amando, le falangi di anime — non più fanciulle — cresciute al lavoro, al sapere, alla saggezza, alla virtù, sotto la guida efficace de' suoi insegnamenti. E così lo conoscono gli acquisti gloriosi delle lontane Missioni, che a Lui devono, col tesoro della Fede, lo splendore della civiltà.

E' dunque un inno possente, che sale, si può ben dire, da tutta la faccia della terra, a cantare le glorie dell'umile prete, che risponde al nome di Don Giovanni Bosco.

In questo coro non deve man-

care la voce delle Diocesi nostre, che da circa 40 anni godono i frutti dello zelo e dello spirito del grande Educatore. La casa, infatti, di Macerata fu l'ultima di cui Don Bosco, ancor vivente, decise l'apertura. Da questa, più tardi, estesero i Suoi Figli l'opera del loro zelo alla vicina Tolentino.

Oggi che la casa Salesiana di Macerata, ingrandita, rigurgita di alunni interni ed esterni, e a Tolentino fiorisce l'Oratorio, sotto la direzione stabile dei Figli di Don Bosco, noi, venerando il nuovo Beato, compiamo un dovere non solo di pietà ma di gratitudine, a Dio ed a Lui, per tanti figli sottratti — in 40 anni — alla strada, al vizio, al disonore, nell'atmosfera benefica della Fede e della pietà, guidati sulla via dell'onestà e del dovere.

LUIGI FERRETTI
Vescovo di Macerata e Tolentino

L'aurora di un astro

Luci d'aurora.

Il suolo d'Europa fremeva ancora sotto la scossa subita per le lunghe e micidiali guerre, e Napoleone che aveva riempito il mondo balzava dall'apoteosi del trono, nello squallore dell'esiglio, salpando verso lo scoglio inospitale di S. Elena.

In quello stesso mese, in un povero casolare dell'Astigiano nasceva Giovanni Bosco.

Bello di forme, sano, intelligente, Giovannino era la gioia e l'orgoglio dell'ottima Madre, che lo educava cristianamente. Margherita Occhiena, donna di non comune intelligenza e saggezza, la vera donna forte della Scrittura, aveva preso — rimasta vedova assai giovane — la direzione della famiglia: bastava a tutto, provvedeva a tutto.

Giovannino amava circondarsi dei contadinelli suoi pari (piccolo capo popolo), non per giocare, ma unicamente per istruirli al bene. Amava la preghiera, il raccoglimento: nessuno più di lui devoto e frequente alla chiesa, tanto che Margherita veniva invidiata dalle vicine che le dicevano... “ Beata voi! Il vostro piccino pare un angioletto! ..”

E già si manifestava il suo naturale talento oratorio: perchè quando nella stagione invernale i buoni abitanti dei Becchi si raccoglievano nelle stalle a passar la serata, era una gara ad invitarlo, godendo di poter passare qualche ora, ascoltando senza batter palpebra, l'oratore in erba, che ritto su d'una panca parlava animato e gesticolava.

Non è a dire quante industrie gli ispirasse il suo buon Angelo Custode per prepararsi alla grande missione a cui lo destinava la Provvidenza!

Geniali industrie.

Animato dal desiderio di giovare ai suoi compagni tenendoli lontani dai pericoli col divertimento, pregava e otteneva di esser condotto dalla madre alle fiere dei paeselli circostanti, dove prestigiatori e saltimbanchi davano pubbliche mostre. Giovannino metteva tutta l'anima sua a studiarne l'arte, a scoprirne i segreti, e vi riusciva così bene che arrivava a imitarli perfettamente. Un pero martinello, situato in un prato

dei Becchi, diveniva il complice di una serie d'esercitazioni di destrezza e di giochi sportivi così magistralmente eseguiti, da far rimanere stupiti gli spettatori e richiamare numeroso il pubblico di tutti i paesi circconvicini.

Fare la rondinella, il salto mortale, camminare con le mani e il corpo in alto; inghiottire gli scudi, per andarli a riprendere sulla punta



Mamma Margherita

del naso di questo o di quello; moltiplicare le palline e le uova; convertir l'acqua in vino: fare a pezzi un galletto per farlo risuscitare e cantare meglio di prima... erano cose di tutti i giorni. Camminava sulla corda come sulla terra ferma; vi saltava; vi ballava su, appoggiandosi ora sopra un piede, ora sopra un altro, poi si lasciava penzolare col capo all'ingiù.

Un giorno, dolente che un saltimbanco, nella piccola cittadina di Chieri, presso Torino, coi suoi giuochi di prestigio tirasse a sè parecchi compagni e li distogliesse dalle sue pie adunanze, sfidò il ciarlatano alla corsa. La voce si sparse per Chieri. Il luogo scelto fu il viale di Porta Torinese.

Sfida in piena regola, con scommessa di 20 lire e un giurì pel giudizio. Giovannino si toglie la giubba, si fa il segno di croce, poi si affida alla celerità delle sue membra, e via a gambe. Vince la corsa una prima volta, in mezzo agli urrah dei presenti. Il saltimbanco scornato vuol ritentare la prova, e raddoppia la posta; si tratta ora di saltare una fossa larga, piena d'acqua. Il giocatore perdente, umiliato, indispettito, non vuol darsi per vinto, e rinnova

più volte la sfida. Ma sempre invano. Fu costretto a cedere il campo ed andarsene.

Voce di mamma.

A 20 anni chierico, a 25 sacerdote. Anni di studio indefesso, e di preparazione intensa e sublime alla santità della sua futura Missione di Educatore e di Fondatore.

Dopo la celebrazione della sua prima Messa, la veneranda madre che ne ha seguito con animo trepidante, i progressi nella virtù, quando il suo Giovanni, ritirandosi stanco nella nativa casetta dei Becchi, sta per entrare in camera, lo prende da solo e gli dice: — “ Sei prete; dici la S. Messa; da qui avanti sei più vicino a Gesù. Ricordati però che incominciare a dire la Santa Messa vuol dire incominciare a patire. Non te ne accorgerai subito, ma a poco a poco vedrai che tua madre ti ha detto la verità. Sono sicura che tutti i giorni pregherai per me, sia ancor viva o sia morta. Ciò mi basta. Tu da qui innanzi pensa solamente alla salute delle anime e non prenderti nessun pensiero di me .. Parole nel loro grande disinteresse, così maternamente cristiane, che si scolpirono nell'animo del giovane sacerdote!

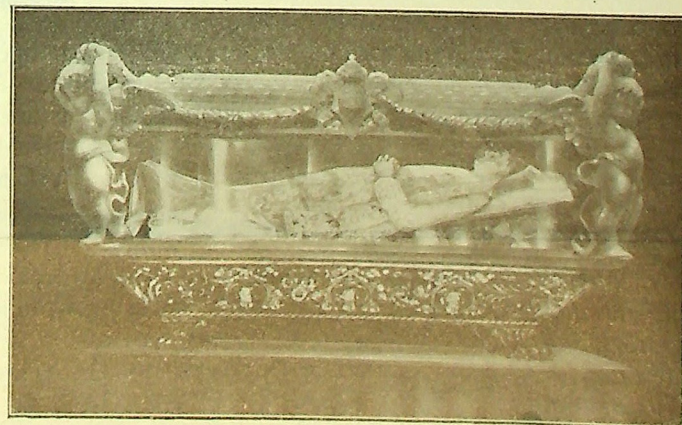
Vice Parroco pochi mesi a Castelnuovo d'Asti, cioè dal Giugno al Novembre del 1841. Dopo si reca a studiar teologia nel Convitto Ecclesiastico di S. Francesco di Assisi in Torino, di cui era fondatore e direttore un sant'uomo, il teologo Luigi Guala, e braccio forte, il beato D. Giuseppe Cafasso, che divenne poi direttore spirituale di D. Bosco.

L'apostolo.

L'ideale di D. Bosco fu la salvezza della gioventù; ecco l'impronta vera del carattere dell'opera colossale di Don Bosco.

“ Volete fare una cosa buona? — così egli nell'istruzione ai suoi confratelli... — Educate la gioventù. Volete fare una cosa santa?... Educate la gioventù. — Volete fare una cosa divina? Educate la gioventù; questa fra le divine è la divinissima ..”

“ Miei cari — scriveva nella prefazione al *Giovane Provveduto* — io vi amo tutti di cuore, e basta che siate giovani perchè io vi ami: e vi



L'urna del Beato nella Basilica di M. Ausiliatrice in Torino

posso accertare che difficilmente potrete trovare chi più desideri la vostra felicità ..”

Si capisce quindi il fascino che esercitava sui suoi Oratoriani non solo, ma su tutti i giovani che avvicinava. Un vero fascino irresistibile. Amore genera amore.

Era stato invitato a dettare un Corso di Esercizi Spirituali a 300 e più giovani detenuti nella prigione correzionale di Torino, detta la *Generala*. Quale fu il linguaggio che adoperò per

convertirli e guadagnarseli, al punto di farli divenire docili come agnelli e tutti compresi di affetto e di ammirazione? Fatto sta che in pochi giorni, senza guardiani in chiesa, senza guardiani in ricreazione, D. Bosco bastava a tutto e sapeva mantenere l'ordine più perfetto. Carcerieri e superiori non rinvenivano dalla sorpresa. Che fa allora D. Bosco? Una idea geniale gli suggerisce la sua gran carità:

Soddisfatto del loro contegno e risoluto a premiarli, promette di condurli seco un giorno in una gita nel Parco Reale di Stupinigi. Il Direttore inesorabile rifiuta il consenso; ma D. Bosco ricorre al Ministro dell'Interno, Rattazzi, che molto lo stimava, e con qualche difficoltà gli strappa il permesso. Ma pone come condizione quella di esser solo a condurli; non carabinieri, non guardie.

E i 300 detenuti se ne andarono a diporto con D. Bosco, come se fossero i collegiali più docili e più obbedienti, e con gran meraviglia di tutti, con lui se ne tornarono alla *Generala* senza che avvenisse il menomo inconveniente.

La Congregazione Salesiana.

Un giorno il Ministro Rattazzi ammirando lo scopo dell'opera di D. Bosco gli diceva: “ Caro Sig. D. Bosco, io fo' voti perchè viva molti anni pel bene di tanti poveri giovanetti. Ma Lei è mortale come tutti gli altri... E... se venisse a mancare, cosa sarebbe dell'opera sua? Perchè non provvedere a tempo? .. E dopo avere conferito qualche poco in proposito col Beato, gli suggeriva di istituire una Società secondo le esigenze dei tempi, e conforme alle vigenti legislazioni. Queste parole del Ministro furono per D. Bosco uno sprazzo di luce... e gli fecero parer possibile ciò che per le condizioni di quei tempi sembrava una follia. Il progetto che da vari anni si maturava nel suo cervello si concretava ed egli abbozzava le regole della *Pia Società Salesiana*.

Sono indicibili le pene che Don Bosco dovette soffrire in quel periodo: non pertanto egli proseguiva calmo e senza sgomentarsi l'opera sua: e Dio volle finalmente ricompensare la sua costanza e la sua fiducia, col

fare che le Costituzioni della sua Pia Società fossero definitivamente approvate: e Pio IX, dopo il verdetto della Commissione composta di 4 Cardinali, le confermava in perpetuo il 3 aprile 1874.

A fianco della Congregazione religiosa, nel duplice ramo dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, D. Bosco poneva le file d'un rinforzo, ossia l'associazione dei Cooperatori e delle Cooperatrici; vero terzo ordine destinato ad appoggiare e

a coadiuvare in tutto l'operato dei Salesiani e farne penetrare lo spirito nelle più intime fibre della Società.

Cuore gigante.

Le Missioni Estere, le Missioni al di là dei mari! La Patagonia, l'India, la Cina, il Giappone, l'immensa distesa delle steppe del Congo, i ghiacci della Terra del Fuoco, la Malesia, l'Australia, la penisola di Malacca, la terra del Siam... egli tutto vedeva col fatidico sguardo, e tutto abbracciava coi sospiri del cuore.

E quando poi, già vecchio, nel 1875 riusciva a spedire i suoi figli nella Terra del Fuoco e in Patagonia e consunto dalle fatiche pareva dovesse riposarsi sulle sante imprese dei suoi, ripigliava vigore novello prendendo la carta geografica dell'Asia, e additando le regioni dove non era ancora penetrato il Vangelo: « Mi piacerebbe molto — diceva con viso raggianti — avere Sacerdoti, da mandare fin qui... e fin qui... — tracciando le linee col dito — a portar la luce della Fede a tanta povera gente, tuttora immersa nell'ombra di morte!.. »

La morte d'un Santo.

Don Bosco è spirato all'alba del 31 Gennaio 1888, tre anni circa prima di quelle nozze d'oro sacerdotali, che i suoi scolaretti conversando negli ultimi giorni al suo letto d'agonia gli promettevano di celebrare. Nessuna preoccupazione terrena lo turbava, ma obbedendo alla legge di quel meraviglioso progresso che solleva le anime dei grandi Eroi cristiani verso chi è la fonte della perfezione, convertì il letto di morte in una cattedra donde offrì al mondo esempi di virtù impareggiabile.

Alle esortazioni preziose ed ai consigli che dava, si sentiva ripetere spesso; « Gesù, Maria, vi dono il cuore e l'anima mia. Madre, apriete le porte del Paradiso... »

La sua calma era ammirabile. Esortato, mentre dolorava, ad avere pazienza pensando che Gesù soffersse in Croce senza potersi muovere, rispose: « Sì, è quello che faccio sempre... »

Scoccavano le prime ore del 31 Gennaio ed il Beato entrava in agonia. Don Rua si mise la stola ed intonò le preghiere degli agonizzanti; in un attimo la camera si riempì di sacerdoti, chierici, laici. « Don Bosco! — mormorò Mons. Cagliero all'orecchio del morente — siamo i suoi figli, le domandiamo perdono di tutti i dispiaceri che per causa nostra ha dovuto soffrire. In segno di perdono ci dia la sua benedizione... io le condurrò la mano... E si vide ancora una volta la mano di Don Bosco benedire.

Poche ore dopo, mentre i giovani recitavano l'Angelus, si vide Mons. Cagliero porre fra le mani di Don Bosco quel Crocifisso che Egli aveva baciato tante volte. Tutti si inginocchiarono singhiozzando, ma Don Rua, alzatosi di ginocchio, pur con voce forte tra i singhiozzi, disse: « Siamo doppiamente orfani, ma consoliamoci! Se abbiamo perduto un padre sulla terra, abbiamo acquistato un protettore nel Cielo... »

La prova inconfutabile dei miracoli

Se il miracolo è prova irrefragabile della divinità nelle opere del Creatore, è ancora segno infallibile di glorificazione quando il Signore li opera a intercessione dei Santi suoi.

Stralciamo senz'altro dal *Bollettino Salesiano* del Giugno 1929.

« Scriviamo la parola "miracoli", con un senso di gioia intensa, senza alcuna incertezza, poichè qui si tratta di fatti prodigiosi ai quali la Chiesa ha dato il suo alto riconoscimento.

Sono i due miracoli sottoposti all'esame della Sacra Congregazione dei Riti, e da essa pienamente riconosciuti, per la Causa di Beatificazione di D. Bosco.

giorno di domenica, due Consorelle, dopo il Vespro vennero a trovarmi nell'infermeria e mi confortarono ad avere pazienza e confidenza in Don Bosco; e mi narrarono fatti prodigiosi e grazie dovute all'intercessione del Venerabile.

« Io mi sentivo così male che non vedevo l'ora di esser lasciata sola, tanto più che le consorelle poggiando casualmente la mano sul letto, mi cagionavano maggior dolore, provocato dal tremolio del letto. Altro motivo di restare sola mi era dato dalla stessa conversazione edificante delle Suore che mi aveva eccitato un desiderio di raccoglimento.

« Alla loro partenza io presi a riflet-

per cui conosca la volontà di Dio; del resto fatemi guarire ».

E la Suora, ricorda di aver promesso a Don Bosco di essere più diligente nell'osservanza delle regole, poi si decise di fare una novena di nove *Pater* in suo onore.

« Dopo questa preghiera fatta con gran fede, proseguì la Suora, ridotta l'immagine di Don Bosco a forma di pillola stava per inghiottirla. Mi ricordai in quell'istante che il medico mi aveva proibito di inghiottire qualunque cosa; ma dissi tosto a me stessa: Coraggio!... Fede!... Ho detto qualche parola di preghiera e poi ho inghiottito la pallottola e la mandai giù. Erano le 19,30 suonate.

Guarita!

« Appena inghiottita la pallottola... mi sentii guarita. Cessò all'istante ogni dolore, mi trovai libera da quel senso di peso che mi opprimeva alla bocca dello stomaco e al ventre. Immediatamente provai a muovere il capo, le braccia, le gambe e tutta la persona; e potei farlo liberamente, senza alcun incomodo. Piansi di consolazione e presi a ringraziare il servo di Dio. Nella notte volli provare a scendere dal letto; lo feci più volte e fu sempre senza incomodo e con tutte le mie forze ».

Delicatissima nell'osservanza delle regole, la graziata in quella sera e nella notte non osò parlare con alcuna Suora, nè uscire di stanza; al mattino però si alzò anch'essa in attesa dell'autorizzazione a scendere in Cappella. Non essendosi presentata a lei alcuna consorella, si fermò in camera. Finita la messa andò dall'infermiera, dicendole: Sono guarita! Mi permette di andare alla Messa?... Ma l'infermiera la rimandò a letto. La risanata attese con pazienza il medico, il quale venuto a visitarla in sul mezzogiorno, le accordò non solo il permesso di alzarsi, ma anche di prendere cibo, da lei perfettamente tollerato. Dopo qualche giorno Suor Provina era tornata al cibo della Comunità che digeriva benissimo e dopo otto giorni ripigliava la sua vita regolare.



Don Bosco subito dopo morto

La guarigione istantanea di Suor Negro Provina.

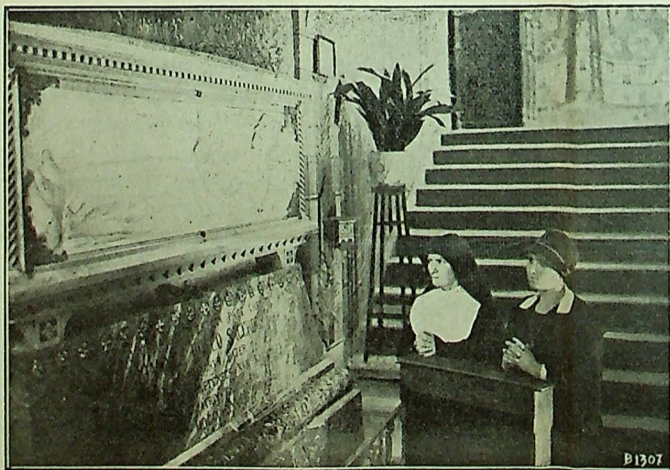
A 30 anni questa Figlia di Maria Ausiliatrice, mentre era di residenza a Giaveno cadde ammalata, nel 1905. « Cominciai — racconta essa — a perdere l'appetito, a sentirmi stanca e senza forze. Provavo dolori al ventre e specialmente alla bocca dello stomaco, che mi doleva in modo particolare nel compiere qualche movimento per inchinarmi. Provavo bruciori alla gola e nel canale dello stomaco prendendo cibo o bevanda, e assai più quando doveva trangugiare cose acide. Poi cominciai a rigettare il cibo e arrivai al punto di rigettarlo sempre, talora mescolato a sangue nerastro. Alla bocca dello stomaco il dolore era più forte ed abituale. Tratto tratto provavo come un dolore prodotto da oggetto tagliente, simile al dolore di una ferita.

« In queste condizioni passai circa otto mesi senza desistere dalle mie occupazioni, conducendo una vita penosissima, finchè sopraffatta dai dolori e priva di forze non potei più reggermi ».

tere che in Noviziato ero solita ricorrere a Don Bosco e ne ero stata sempre esaudita; che la Superiora Generale di passaggio a Torino, mi aveva detto di volermi veder migliorata al suo ritorno; che la Madre Vicaria discorrendo con le Suore, aveva loro riferito di una visione avvenuta in America, nella quale Don Bosco si era dolcemente lagnato che le sue figlie gli dessero poco lavoro in Paradiso.

Slancio di fede.

« Queste riflessioni mi spinsero a raccomandarmi tosto al Ven. Don Bosco. Sul tavolino presso il letto vi era un'incisione di Don Bosco, ritagliata da un *Bollettino Salesiano*, con molta fatica allungai la mano, presi l'immagine, la tenni alcuni istanti tra le mani così parlando: — Oh! Don Bosco, vedete in quale condizione mi trovo; ho promesso alla Madre di guarire al suo ritorno, presto ella viene e mi trovo peggiorata. Da me posso far niente; siete voi che avete messa l'obbedienza nelle Sante Regole; se volete che eseguisca questo, fatemi guarire. So per prova che se volete potete... Vi lagnate che le vostre figlie non vi danno lavoro, ora vi metto alla prova. Se mi fate



Le due miracolate pregano sulla tomba di Don Bosco

Lungo calvario.

Visitata dal Dott. Crolle di Giaveno e anche dal Dott. Forni di Torino, la Suora, pur adottando i rimedi suggeriti da essi, andò sempre peggiorando. Dopo un'accurata visita, il Dott. Crolle sentenziò trattarsi di un'ulcere; eguale sentenza diede il Dott. Forni visitandola a Torino il 22 giugno 1906.

Data la natura del male, la Suora rimase stabilmente a Torino per avere tutte le cure che il suo stato richiedeva, ma andò sempre più aggravandosi.

« Il 29 luglio — narra la Suora —

questa grazia, vi credo; se non la fate vi accuserò presso quelli che dicono che voi vi lagnate perchè non vi danno lavoro. Ciò detto mi pentii di queste ultime parole che in verità io avevo pronunciate con la bocca ma non col cuore, e ne chiesi perdono al Venerabile, domandandogli la grazia di essere guarita la dimane, o, se Egli volesse, anche subito.

« Mi direte che non merito, ho proseguito, che non ho abbastanza fede: metto tutta quella che ho. Mi direte che è volontà di Dio che io non guarisca e rimanga ammalata; se è così dategli un segno sensibile



Il trionfale corteo della Salma del Beato per le vie di Torino

Il giudizio che del prodigio diedero i periti scelti dalla S. C. dei R., fu quanto mai esplicito. Il Dott. Feliciani asseriva: « Tal modo di guarigione esula dal campo naturale, non è spiegabile al lume di ragione e di scienza »; e il Dott. Gentile: « La malattia, della quale Sr. Provina Negro guarì la sera del 29 luglio 1906, non può essere che ulcere rotondo allo stomaco, e la sua guarigione fu istantanea, completa, definitiva, quale non è possibile che avvenga per virtù delle leggi fisiologiche, nè l'esperienza clinica secolare ha mai constatato ».

La guarigione istantanea di Teresa Calligari.

Teresa Calligari di Castel S. Giovanni aveva 23 anni quando nel novembre 1918 fu colta da febbre, dolori al petto e alla schiena, e da tosse continua; con questi sintomi di polmonite influenzale il Dott. Minoia, vedendo peggiorare l'ammalata, la fece ricoverare nell'Ospedale di Castel San Giovanni, il 17 dicembre.

Dopo una quindicina di giorni, durante la convalescenza della polmonite, cominciarono in Teresa i sintomi della *poli-artrite-infettiva*: dapprima una forte dolorabilità al ginocchio sinistro con tumefazione, dolore spontaneo e nei movimenti, versamento di liquido articolare ed anchilosamento del ginocchio in posizione di leggera flessione, accompagnato da febbre a 38 gradi. Dal ginocchio sinistro l'attacco infiammatorio si estese subito a quello destro, poi alle articolazioni dei piedi e del braccio.

Per sei mesi i dolori furono vivi e l'ammalata dovette stare immobile nel suo letto. In questo primo periodo la malattia articolare ebbe altre gravi complicazioni.

Verso la morte.

Frattanto nel mese di marzo 1919 aveva pure cominciato a sentire dolori alla regione sacro lombare che si estendevano alle coscie, specialmente alla sinistra. Fu costretta perciò alla posizione supina e le vennero applicati tiraggi alle gambe per vari mesi a fine di alleviarle i dolori. Alla spina dorsale dell'ammalata, in corrispondenza della parte bassa, all'altezza della terza vertebra lombare, comparve una tumefazione grossa quasi come una noce.

Sul finire del 1919 le condizioni dell'ammalata migliorarono relativamente; però la poli-artrite si cronicizzò nell'anchilosi del ginocchio sinistro (*gonoartrite*) e alla colonna vertebrale (*spondiloidi artrite*) e durò fino alla guarigione.

Nel gennaio 1920 i dolori ripresero con violenza e il Dott. Motti riapplicò all'inferma i pesi alle gambe, lasciandoli fino al 26 maggio. Ebbe così un relativo sollievo, nei mesi estivi, ma coll'ottobre le condizioni ripresero a peggiorare sensibilmente; i dolori non le lasciavano tregua, l'alimentazione si era fatta più difficile, il vomito seguiva all'ingestione del cibo con acuti dolori di stomaco, e diarrea.

Nel gennaio 1921 un *catarro bronchiale diffuso* venne a complicare il quadro e a questo si aggiunse l'*enterocolite cronica* « in forma grave e ribelle ad ogni cura » e uno *stato di marasma*, causato dall'impossibilità in cui era l'ammalata di nutrirsi.

Il caso divenne disperato pel dottore, che pure continuando la sua cura, riteneva ormai la malattia inguaribile.

Un giorno un'amica suggerì all'ammalata una novena a D. Bosco: essa ne parlò a una Suora (delle Ancelle della Carità) che l'assisteva e questa le confidò a sua volta che in quei giorni in Comunità leggendosi la Vita di Don Bosco era venuta a conoscenza di alcune grazie ottenute per l'intercessione del Servo di Dio.

Piena di speranza, Teresa pensò che Don Bosco poteva ottenere anche a lei la guarigione; ne parlò al Curato Don Vittorio Zanelli, il quale l'esortò a disporsi per fare con fede una novena. Una prima fu fatta dall'ammalata nel maggio 1921, ma senza ottenere miglioramento alcuno. Continuò tuttavia a pregare D. Bosco perchè le ottenesse almeno di morire dal momento che si era convinta di non poter più guarire. Il 5 luglio però Don Zanelli suggerì all'ammalata di ricominciare con fede una novena a Don Bosco, e ciò essa fece con buona volontà.

Da morte a vita.

Arrivò all'ottavo giorno della novena, sabato 16 luglio. La sera di quel giorno Teresa stava malissimo, e le Suore credevano fosse al termine delle sue sofferenze. Per tutta la notte non poté quasi assopirsi.

« Alle 4 del mattino 17 luglio — racconta la graziata — volgendo lo sguardo verso il comodino, mi vidi comparire un prete di media statura, vestito di nero con le braccia incrociate, capelli neri ricci... gli occhi neri... Poggiò una mano sulla mia fronte e l'altra sul comodino... e mi domandò:

— Come stai?
— Eh!...
Allora egli mi disse: — Alzati!
— Non son mica capace, risposi.
— Bugia le gambe, mi soggiunse.

Sentendo « gambe » ho compreso di muovere le gambe; ho provato a muovere la destra e in ciò fare mossi anche la sinistra. E lo potei fare con libertà senza dolori. Mossi liberamente anche il ginocchio.

Chiamo Sr. Gilda gridando: — Suora, Suora, muovo le gambe. — Venne Sr. Gilda dicendomi: — Teresa, sei pazza? È possibile?

E vedendola venire come di corsa, le dissi: — Piano che va ad urtare D. Bosco... A queste parole il prete sorrise. Io credetti che fosse D. Bosco perchè stavo pregandolo nella novena: non avevo mai visto prima la sua immagine.

Sentendo che la Suora diceva: — E' possibile? — stavo per dire a D. Bosco: — Sente che dice la Suora? Ma non ebbero tempo perchè vidi il prete alzare le mani con le palme rivolte a me e indietreggiare sorridente e scomparire come dietro una nebbia.

Scomparso il prete, io distinguevo allora distintamente gli oggetti, mentre la sera innanzi avevo la vista debole e confusa. La vista si andò sempre rischiarando durante questa apparizione, così che mentre nei primi momenti vedevo la figura del prete un po' confusa, poi la vidi sempre più chiara. Tutto si svolse mentre io era pienamente sveglia e non in sogno.

Ripetevi alla Suora: — Muovo le gambe. Ciò dicendo portai le mani alle ginocchia dove non sentiva più dolore e dove era scomparso ogni gonfiore: e mi sedetti liberamente sul letto.

— Teresa, mi gridò la Suora, sei seduta sul letto?

Le altre ammalate scesero allora dai letti loro e vennero presso di me, in camicia, per toccarmi e constatare coi loro occhi: non avevo più niente.

Buttai via le coperte, scesi dal letto e, svelta svelta, mi feci nella vicina stanza, da un'amica, a portarle la lieta notizia. Le Suore scendevano allora nella corsia: corsi loro incontro gridando: — Non ho più niente.

Fin dal primo momento mi sentii perfettamente guarita senza alcun dolore e disturbo nel muovermi, con la forza di una persona sana ».

Alle 5,30 la risanata assistette alla S. Messa in ginocchio e alle 7 mangiò una scodella di zuppa.

Andò essa ad aprire la porta quando entrò il Dott. Motti, dicendogli: — Vede? non ho più niente e sono guarita.

Dichiarazioni mediche

Il giorno seguente il Dott. Motti l'esaminò attentamente. « La trovai completamente guarita — egli attesta — cessata la tosse e nessun sintomo del tanto temuto catarro bronchiale, cessata la diarrea e il vomito; addome in ottime condizioni, il ginocchio sinistro sgonfio e pieghevole: nessun dolore lombare: facile qualunque movimento del tronco: nessun segno di stanchezza del giorno precedente. La ritenni quindi completamente guarita ».

Lo stesso Dott. Motti ha quindi dichiarato: « ... Vi erano nella Tesesa lesioni anatomopatologiche ben definite e da me constatate, quali il catarro bronchiale, la enterocolite, la gonartrite, lo stato di marasma, che se anche avessero potuto scomparire avrebbero impiegato a farlo un tempo più o meno lungo e delle cure. Ma il fatto di essere guarita istantaneamente e completamente e quando le condizioni sue erano tali da far prevedere un esito infausto non lontano, mi dà l'idea che la guarigione sia venuta in modo non spiegabile con le cognizioni mediche e quindi con intervento soprannaturale... Ritengo che nel fatto c'è stato un intervento soprannaturale ».

E il collegio dei Periti della S. C. dei Riti ha dato un giudizio pienamente affermativo sulla guarigione prodigiosa di Teresa Calligari, dicendola « guarigione che, sia pel complesso sintomatologico, che caratterizzò la malattia, sia pel modo repentino con cui quella avvenne, è uno di quei fatti imponenti, che esula interamente dal corso naturale delle cose, e trascende e sovravverte tutte le leggi della patologia medica ».

Generosi figli d'Italia

« L'opera Salesiana, secondo il santo fine del suo Venerabile Fondatore, mira particolarmente a salvare la fanciullezza abbandonata, pericolante, raminga, ed i suoi seguaci se ne fanno primissimo dovere, accogliendo gratuitamente gli orfani, i derelitti che i flutti dell'emigrazione gettano fra le loro braccia, miseri superstiti di chissà quali naufragi e nelle loro Case ritrovano le tenerezze della famiglia, che non ebbero mai o che la morte per sempre disciolse.

Rispettati, amati, stimati, i Salesiani esplicano il loro apostolato in pieno accordo colle Autorità dei paesi dove si stabiliscono, ma non dimenticano mai il loro paese d'origine, facendo obbligatorio l'insegnamento della lingua italiana nelle loro scuole, proponendo a se stessi il nobilissimo, duplice scopo di rendere gli emigranti nostri vieppiù degni del nome d'Italiani, e di far conoscere, apprezzare viemmeglio dagli stranieri la nostra bella Italia ».

Contessa ROSA di S. MARCO
(Dal "Libro dell'Emigrante Italiano")

Il telegramma del S. Padre Pio XI.

Mentre andiamo in macchina, giunge, ambizioso, un telegramma, del S. Padre al Sig. Direttore dell'Istituto Salesiano, in risposta al seguente telegramma inviato al Segretario di S. Santità, giorni addietro: « *Inminenti sacre solenni onoranze Beato Don Bosco, Salesiani, Cooperatori, Ex-Allievi, implorano Benedizione Santo Padre su quanti parteciperanno grandiose manifestazioni religiose e fede...* »

Il Santo Padre si compiacce di far pervenire la seguente risposta:

Città del Vaticano 25 - IV - ore 13,45.

SUA SANTITÀ PATERNAMENTE ACCORDA IMPLORATA BENEDIZIONE APOSTOLICA OCCASIONE SOLENNI ONORANZE BEATO BOSCO

CARD. PACELLI

Sia la paterna Benedizione del Sommo Pontefice felicissimo auspicio delle Benedizioni celesti e delle grazie elettissime che il Beato Don Bosco farà piovere su quanti gareggeranno in tributare gli preghiere ed omaggi.

Programma dei festeggiamenti

MERCOLEDÌ 30 APRILE

Ore 18,30 - Solenne Commemorazione Civile nel Teatro "Lauro Rossi", tenuta dall'Ing. Edmondo Castellucci di Ravenna.

GIOVEDÌ 1 MAGGIO

Ore 17,30 - Inaugurazione dei nuovi locali dell'Oratorio Salesiano e del Busto al Beato Don Bosco nell'interno dell'Istituto.

Ore 18,30 - Trasporto della Reliquia del Beato dall'Istituto Salesiano al Duomo - Discorso del Sac. Dott. D. Lorenzo Gaggino, Salesiano - Trina Benedizione col SS. Sacramento.

TRIDUO SOLENNE NEL DUOMO

VENERDÌ 2 MAGGIO

Dalle ore 6 alle ore 11 - Messe lette a tutte le ore.

Ore 7,15 - Messa della Comunione per le Dame della Carità, le Donne Cattoliche, la Gioventù Cattolica Femminile e gli Istituti Femminili.

„ 11 - Messa solenne con assistenza pontificale. La Schola Cantorum dell'Istituto Salesiano eseguirà la Messa "S. Lucia" del Bottazzo.

„ 19 - Discorso del Sac. Dott. Don Lorenzo Gaggino - Trina Benedizione col SS. Sacramento, con esecuzioni corali polifoniche.

SABATO 3 MAGGIO

Dalle ore 6 alle ore 11 - Messe lette a tutte le ore.

Ore 7 - Messa della Comunione per il Seminario e per l'Istituto Salesiano.

„ 11 - Messa solenne con assistenza pontificale. La Schola Cantorum del Seminario eseguirà la Messa "Te Deum Laudamus" del Perosi.

„ 17,30 - Omaggio degli alunni delle Scuole Elementari al Beato D. Bosco.

„ 18,30 - Primi Vespri Pontificali - Discorso del Sac. Dott. D. Lorenzo Gaggino - Trina Benedizione col SS. Sacramento, con esecuzioni corali polifoniche.

DOMENICA 4 MAGGIO

Dalle ore 6 alle 12 - Messe lette a tutte le ore.

Ore 7,30 - Messa della Comunione celebrata da S. E. Rev.ma Mons. LUIGI FERRETTI Vescovo Diocesano per i Cooperatori ed Ex-Allievi Salesiani, per le Scuole, per tutte le Associazioni Cattoliche maschili e Istituti Maschili.

„ 10,30 - Solenne Pontificale di Sua Ecc. Rev.ma Mons. Ettore Fronzi Arcivescovo di Camerino, con Omelia di Sua Ecc. Rev.ma Mons. Vescovo Diocesano. Le due Scholae Cantorum del Seminario e dell'Istituto Salesiano, eseguiranno la "Messa Eucaristica" a 4 voci di Lorenzo Perosi, con accompagnamento di Orchestra.

„ 17,30 - Vespri Pontificali - Solenne Processione con la Reliquia del Beato - Canto del Te Deum - Trina Benedizione col SS. Sacramento - Illuminazione - Concerto della Banda Comunale Cittadina nella Piazza del Duomo.

DOMENICA 11 MAGGIO

Grande Pesca di Beneficenza presso l'Istituto Salesiano.



Sac. Filippo Rinaldi Rettor Maggiore dei Salesiani

In occasione delle Feste del Beato D. Bosco, il "Parva Scintilla" uscirà in elegante numero speciale, ricco di articoli e di illustrazioni.

I Cooperatori Salesiani

Che cosa sono.

D. Bosco a sostegno delle sue opere providenziali suscitò e si formò attorno — oltre i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice — anche una larga schiera di Cooperatori, che nel 1876 riunì in una grande associazione sotto il titolo di « Pia Unione dei Cooperatori Salesiani ». Nell'istituire tale Unione egli non ebbe soltanto di mira di dare appoggio morale e materiale alle sue Opere, ma anche di allargarne il campo e moltiplicarne i frutti in mezzo alla società. Per

sopra i Benefattori delle opere di D. Bosco e sulle loro famiglie;

3) Possono lucrare molte indulgenze e godere di altri favori spirituali direttamente ad essi concessi.

4) Dopo la morte sono perpetuamente suffragati con fraterno affetto in tutte le Case Salesiane.

Condizioni.

Le condizioni per essere iscritti all'Unione dei Cooperatori Salesiani sono: 1. Età non minore di 16 anni; 2. Godere buona reputazione religiosa e civile; 3. Essere



Piazza e Basilica di Maria Ausiliatrice gremita di folla.

questo soprattutto Pio IX potè dire: « I Cooperatori Salesiani sono destinati a fare del gran bene nella Chiesa e nella civile società ».

Per D. Bosco i Cooperatori furono, dopo Dio, tutto: Senza la vostra carità io avrei potuto fare poco o nulla: colla vostra carità abbiamo invece cooperato colla grazia di Dio ad assecurare molte lagrime e a salvare molte anime. Colla vostra carità abbiamo fondato numerosi Collegi ed Ospizi, dove furono e sono mantenuti migliaia di orfanelli tolti dall'abbandono, strappati dal pericolo della irreligione e della immoralità, e mediante una buona educazione, collo studio e l'apprendimento di un'arte fatti buoni cristiani e savi cittadini.

Colla vostra carità abbiamo stabilito le Missioni sino agli ultimi confini della terra... e inviato centinaia di operai evangelici ad estendere e coltivare la vigna del Signore.

Colla vostra carità abbiamo impiantato tipografie in varie città e paesi, pubblicato tra il popolo a più milioni di copie libri e fogli in difesa della verità, a fomento della pietà e a sostegno del buon costume.

Colla vostra carità ancora abbiamo innalzato cappelle e chiese, nelle quali per secoli sino alla fine del mondo si canteranno ogni giorno le lodi di Dio e della Beata Vergine, e si salveranno moltissime anime ».

Vantaggi spirituali.

I Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane:

1) Partecipano al merito delle opere di carità e di zelo, che si compiono dai Salesiani in tutto il mondo.

2) Godono della celebrazione di una messa quotidiana secondo la loro intenzione, di speciali preghiere che si fanno ogni giorno nel Santuario di Maria Ausiliatrice per invocare le benedizioni di Dio

in grado di promuovere, o per sé o per mezzo di altri, con preghiere, offerte, limosine, o lavori, le Opere della Pia Società Salesiana.

Il Bollettino Salesiano.

Organo della Pia Unione dei Cooperatori è il *Bollettino Salesiano*, che tratta esclusivamente di Don Bosco e delle sue opere; e si stampa in nove lingue: italiano, francese, spagnolo, tedesco, inglese, polacco, portoghese, ungherese e sloveno; e, complessivamente, in quasi trecentocinquanta esemplari.

Il *Bollettino Salesiano* esce ogni mese, in fascicoli illustrati, e s'invia regolarmente a tutti gli amici ed ammiratori delle Opere di D. Bosco, lasciando alla carità di ciascuno di concorrere con libera offerta, possibilmente annuale, alle spese di stampa e di spedizione.

Modo di iscriversi fra i Cooperatori.

Per iscriversi fra i Cooperatori ed avere il *Bollettino Salesiano* basta inviare il proprio nome e indirizzo alla Direzione Generale (Torino 9 - Via Cottolengo, 32) o anche darsi in nota presso la Direzione del locale Istituto Salesiano.

Nei giorni dei festeggiamenti vi sarà anzi presso la sacrestia del Duomo persona appositamente incaricata di ricevere le iscrizioni.

E chi vorrà farsi indietro di fronte a un'opera che, mentre dà tutti i possibili profitti spirituali, porge sì facile e sì bella occasione di bene? Quanti si sentono ammirati per la grande figura di Don Bosco e per la sua opera gigante, e quanti si apprestano a tributare onoranze a questo grande Apostolo, non manchino di farsi membri della Sua stessa famiglia per poter partecipare con la cooperazione almeno della preghiera, all'opera salesiana, e per sempre meglio far aleggiare, anche nelle loro famiglie, lo spirito del novello Beato, che tutti oggi benedice dal cielo.

Sac. Dott. ERNESTO BERTA - Dirett. Responsab.
Macerata - Stab. Cromo-Tip. Commerciale.